

IL GORNALE 07/10/2001

La ragazzina: " Qualcuno mi aiuti a capire e a guarire"

«Dicono che sono sana di mente, eppure io non capisco cosa ho fatto. Non lo so, davvero. Qualcuno mi aiuti a capire e guarire. Io voglio solo guarire». E' l'appello ,questo di Erika che con il fidanzato Omar ha ucciso con 97 coltellate la madre, ed il fratellino. Resteranno entrambi in carcere. «Il carcere è inutile e non serve a nulla così come è del tutto assurda e molto violenta l'idea della punizione per chi è malato di mente: i due ragazzi hanno bisogno dello psichiatra e delle cure psichiatriche, tanto è palese la malattia mentale», dice lo psichiatra Massimo Fagioli, per il quale «più i delitti sono efferati, più grave è la malattia». Rieducare? Riabilitare? Io dico curare - risponde Fagioli - togliere la malattia mentale». Proprio ciò che chiede Erika.

«Il magistrato non entra nulla in queste faccende che sono dello psichiatra - conclude Fagioli - del lavoro, della, cura e della ricerca psichiatrica». La freddezza, la lucidità con cui i ragazzi hanno preparato tutto e colpito le vittime e l'assenza di affetti, sentimenti ed emozioni poi, hanno lasciato sgomenti sia inquirenti sia amici e familiari. «Lo psichiatra allora - puntualizza Fagioli - deve saper vedere oltre il comportamento manifesto e il rapporto materiale con le cose: l'identità psichiatrica è sapere e conoscere l'Inconscio umano e le dinamiche inconscie che si movimentano nei rapporti interumani al di là della ragione fredda ed anaffettiva».

IL GIORNALE DI SICILIA 07/10/2001

Giusta la detenzione o meglio le cure?

ROMA. "Dicono che sono sana di mente, eppure io non capisco cosa ho fatto. Non lo so, davvero. Qualcuno mi aiuti a capire e guarire. Io voglio solo guarire". E' l'appello questo di Erika che con il fidanzato Omar ha ucciso con 97 coltellate la madre ed il fratellino.

Sembrano destinati a restare entrambi in carcere.

Ma "il carcere è inutile e non serve a nulla così come è del tutto assurda e molto violenta l'idea della punizione per chi è malato di mente: i due ragazzi hanno bisogno dello psichiatra e delle cure psichiatriche, tanto è palese la malattia mentale", dice lo psichiatra Massimo Fagioli, per il quale "più i delitti sono efferati, più grave è la malattia". Rieducare? Riabilitare? "Io dico curare - risponde Fagioli - togliere la malattia mentale". Proprio ciò che chiede Erika. "Il magistrato non c'entra nulla in queste faccende che sono dello psichiatra - conclude Fagioli - del lavoro, della cura e della ricerca psichiatrica".

"Lo psichiatra allora - conclude Fagioli - deve saper vedere oltre il comportamento manifesto e il rapporto materiale con le cose: l'identità psichiatrica è sapere e conoscere l'inconscio umano e le dinamiche inconscie che si movimento nei rapporti interumani al di là della ragione fredda ed anaffettiva".

La pensa diversamente, invece, la psicologa Silvia Vegetti Finzi, secondo cui "è giusto che Erika ed Omar restino in carcere: la detenzione permetterà ai due ragazzi di elaborare mentalmente quanto fatto". Anche se, aggiunge, "la detenzione giusta dovrà esser accompagnata da un programma di riabilitazione: è bene che i ragazzi capiscano, siano cioè consapevoli del necessario processo di recupero". Insomma, "la detenzione, ripeto giusta, deve avere un senso ed uno scopo che non può che essere favorire - conclude la Vegetti Finzi - quel ripensamento e pentimento che sinora non pare esserci stato da parte dei due ragazzi".